

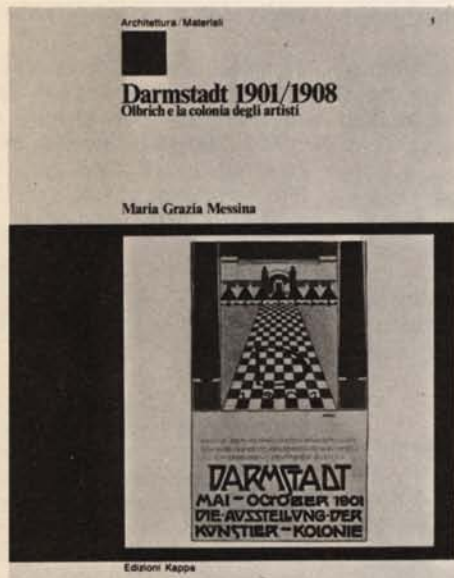
**Darmstadt 1901/1908
Olbrich e la colonia degli artisti**

Edizioni Kappa, Pagg. 67, Prezzo
L. 3.500

Con questo volume prende il via la nuova collana didattica e didascalica diretta da Francesco Moschini — Architettura/Materiali — che analizza situazioni complesse all'interno della strada dell'architettura moderna, dalla crisi del classicismo ai giorni nostri, attraverso campioni di cui si propongono dossier esaurienti: dall'analisi di un quartiere o di un particolare aspetto di un architetto ad arrivare a parlare in generale di situazioni culturali ben definite.

L'autrice, svolgendo attività didattica e di ricerca presso l'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Roma ed occupandosi in particolare del modernismo in rapporto all'architettura prerazionalista, affronta la vicenda della colonia degli artisti di Darmstadt, gruppo formatosi su iniziativa del mecenate Granduca d'Assia Ernst Ludwig.

L'apporto di Olbrich, allievo di Wagner e membro della secessione viennese emerge sicuramente nell'attività della colonia, riducendone tutta la configurazione architettonica alla spiccata personalità del proprio intervento; anzi, riesce a conferire, fin dal progetto della sede per la colonia stessa, un particolare rilievo dimostrativo, nel contesto del passaggio dall'eclettismo di fine '800 all'ideologia prerazionalista del Werkbund (Claudio Di Luzio).

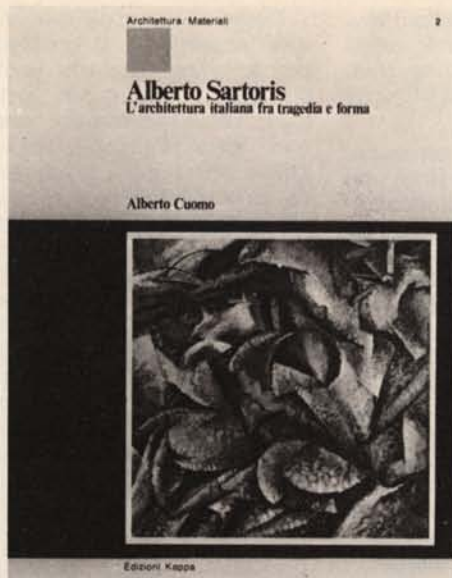


Alberto Cuomo

**Alberto Sartoris
L'architettura italiana fra tragedia e forma**

Edizioni Kappa, Pagg. 69, Prezzo
L. 4.000

È ancora uscito, quale secondo contributo della collana Architettura/Materiali, questo documento di Alberto Cuomo — già autore di diversi saggi ed articoli — che affronta uno studio su Alberto Sartoris, dopo un'ampia



premissa (perché parlare di architettura) nella quale si afferma fra l'altro che «... È sull'architettura dei Terragni e dei Sartoris che si sono evoluti i silenzi dell'architettura italiana odierna e che, nella babele attuale costituiscono la più esemplare parola».

Nel parlare dell'ambiente torinese, l'autore constata come Sartoris ne abbia subito una sicura influenza tant'è che lo stesso suo «internazionalismo» abbia trovato una spiegazione forse proprio nel clima eclettico torinese, aperto alle varie correnti ideologiche e culturali.

Nel parlare ancora della misura dell'abitare, proponendo un parallelo tra Sartoris e Le Corbusier, si afferma anche che «... L'abitare, come abitare poetico... non è nelle reali misurazioni del costruito, queste sono solo, ancora, effimere parvenze e Sartoris... mette in guardia contro ogni simbolismo». Una interessante nota bibliografica e una antologia di scritti, di Sartoris, completano infine questo accurato documento di analisi (Claudio Di Luzio).

G. Sebestyén

Leichtbauweise (strutture leggere)

Ed. Akadémiai Kiado, Budapest,
1978, pag. 419, Prezzo: \$ 49.00

Nel presente volume si affronta la problematica connessa con le realizzazioni di organismi edilizi con strutture portanti, cosiddette «leggere». Infatti — si afferma nel testo — l'edilizia non può far fronte alle crescenti richieste generali, se non attraverso una razionalizzazione ed una meccanizzazione dei processi di costruzione.

Sorgendo allora la necessità di produrre costruzioni di vario tipo e di varie dimensioni, secondo processi che sfociano poi in un'industrializzazione e cercando in tal modo di approntare nuovi procedimenti costruttivi, sembra che le costruzioni leggere, in quanto idonee ad essere eseguite in tempi brevi ed a costi contenuti, possano anche rispondere a requisiti economici ottimali.

La struttura leggera, in qualità di struttura portante, è diversa rispetto alle strutture tridimensionali che di solito impiegano soluzioni a più stra-



ti, sfruttando in tal modo al massimo le caratteristiche dei materiali costituenti i vari strati.

L'introduzione di strutture leggere non limita comunque il campo d'impiego della costruzione tradizionale e dei materiali tradizionali; infatti le strutture leggere impiegano materiali base prodotti industrialmente, che non vengono forniti cioè dai produttori di materiali tradizionali, bensì da imprese produttrici a carattere industriale. Ed inoltre, l'applicazione più immediata delle strutture leggere, che possono fra l'altro anche correlarsi alle strutture tradizionali, è soprattutto riscontrabile nella costruzione di edifici in serie. (Claudio Di Luzio).

Indagine nel Friuli dopo il terremoto del 1976 - Il comportamento delle strutture portanti di acciaio alle azioni sismiche.

Publicazioni Italsider - Via Corsica 4, 16128 Genova - Pag. 108 - Ediz. sett. 1978.

L'indagine, eseguita dal prof. ing. Z. Biondo con la collaborazione degli ingg. R. Bassi ed E. Tamaro, si è svolta attraverso visite e rilevamenti su 30 fabbricati, con struttura portante di acciaio, al fine di avere a disposizione un'estesa casistica relativa alle varie tipologie edilizie.

L'indagine ha posto in evidenza come strutture non progettate in vista di possibili eventi sismici abbiano retto ai non previsti carichi orizzontali in quanto le ampie riserve di resistenza del materiale hanno sopperito alle carenze della costruzione.

La monografia, che si apre con uno spettro del sisma del 6 maggio 1976, contiene 30 schede relative ad altrettanti fabbricati di tipo vario, dall'edificio per uso industriale alla tettoia per azienda agricola, dall'officina al supermercato, dal deposito al capannone per bocciofilii, dalle palazzine per uffici o abitazioni alle stalle.

La pubblicazione si chiude con un'appendice ove esperti altamente qualificati trattano argomenti relativi alle conseguenze dirette e indirette del terremoto e alle costruzioni nell'edilizia antisismica civile e industriale antisismica civile e industriale. (G.R.)